

«Progettone, inaccettabile il rinnovo a zero euro»

La protesta. Sono 2 mila lavoratori. Ieri 150 in piazza Dante contro la giunta che tre anni fa, quando era all'opposizione, gridava allo scandalo per la mancanza di risorse per il contratto

LORENZO DI DOMENICO

TRENTO. Erano in più di 150, nella mattinata di ieri, i lavoratori del "Progettone" presenti in piazza Dante per chiedere un rinnovo di contratto dignitoso. Uno sciopero ed un presidio, organizzati congiuntamente da Cgil, Cisl e Uil, per esortare alla coerenza una Giunta provinciale che tre anni fa, quando era all'opposizione, gridava allo scandalo per il precedente contratto, firmato in tempi di ristrettezze economiche, che richiedeva sacrifici ai circa 2000 lavoratori. La situazione adesso è più rosea, ma il contratto manca ormai da giugno, con i sindacati che hanno ritenuto inaccettabile la linea dell'am-

ministrazione, con l'assessore provinciale Achille Spinelli che ha proposto un rinnovo senza alcun aumento. «Tre anni fa Fugatti parlava di una dignità tolta ai lavoratori - sottolinea il segretario generale della Flai Cgil Maurizio Zabbeni - adesso che è al governo propone invece un rinnovo a zero euro». La richiesta, infatti, è quella di adeguare il contratto recuperando l'inflazione del triennio 2016-2018 (3,8%) e quella programmata per il prossimo triennio (3,2%), ma non solo. Al di là delle questioni economiche ci sono infatti diverse richieste a livello normativo da parte dei lavoratori: tra queste il ristabilire il corretto impiego all'interno degli uffici e dei reparti in cui vengono collocati, così come migliorare le norme riguardanti il welfare ed i periodi di malattia.

Nel corso degli ultimi tre giorni, forse anche a causa di questo sciopero, sono arrivati segnali di apertura da parte della Provincia, ma la strada da percorrere per arrivare alla definizione di un nuovo contratto non è breve. «Il dialogo non è interrotto - spiega infatti il segretario generale della Fai Cisl Fulvio Bastiani - speria-



• La protesta dei lavoratori del Progettone in piazza Dante (FOTO AGENZIA PANATO)

mo che anche in seguito a questa iniziativa si possa continuare questa trattativa, che è interesse di tutti. Anche perché buona parte dei lavoratori in piazza ha votato per questa Giunta, che si era spesa per sottolineare l'importanza dei lavoratori del Progettone».

Presente al presidio sindacale, il capogruppo in consiglio provinciale del PD Giorgio Tonini,

ha ribadito come la Giunta debba tenere conto dell'attuale situazione economica: «Se qualche anno fa le condizioni economiche erano tali da condurre ad un contratto in parte difensivo, perché sceglieva di allargare la platea dei lavoratori coinvolti a scapito delle retribuzioni, oggi quelle condizioni straordinarie sono venute meno, ed è giusto chiedere alla Giunta di prenderne atto».

INUMERI

2000

i lavoratori

- Tante sono le persone impiegate nel Progettone. Da tempo sono in attesa del rinnovo del contratto, ma la giunta per ora non intende mettere nuove risorse

La mobilitazione Dopo dieci anni gli addetti del settore hanno organizzato un presidio in città Gualazzi (coordinamento lavoratori): «Busta paga misera che dal 2020 si ridurrà ancora»



Il presidio I lavoratori del Progettone che ieri hanno protestato in piazza Dante, sotto la sede della Regione. Circa duecento le persone coinvolte (foto Pretto/Rensi)

La misura

● Il Progettone è un intervento, gestito dall'Agenzia del lavoro, a sostegno dell'occupazione che prevede l'inserimento delle persone coinvolte in attività di pubblica utilità. In particolare attività nel verde, servizi culturali e di servizio alla persona.

● È finalizzato ad accompagnare i lavoratori espulsi dal mercato al raggiungimento dei requisiti pensionistici.

● Possono avere accesso al Progettone i disoccupati: 53 anni per i maschi, 49 per le donne. Tra i requisiti anche 5 anni di residenza in Trentino.

● Sono duemila le persone attualmente impiegate nel Progettone: ieri hanno scioperato per il rinnovo del contratto.

Salari del Progettone, lavoratori in piazza «Ridateci dignità»

Nuovo contratto ancora in stallo, in 200 protestano

TRENTO «Quando Fugatti era all'opposizione era dalla nostra parte, diceva che la Provincia ci stava togliendo la dignità. Ora che è capo della giunta non solo ci toglie la dignità: ci ammazza». Luciano Scudiero è un lavoratore del Progettone. C'era anche lui ieri in piazza Dante, assieme a tanti suoi colleghi per chiedere al governo provinciale un nuovo contratto migliorativo: «Fra tre giorni vado in pensione, potrei farmi gli affari miei, ma sono comunque qui». Lavorava all'Ati Carta, «facevo parte del comparto del Polo Fumo», quando esisteva ancora Manifattura Tabacchi di Rovereto e tutto l'indotto che le ruotava attorno: «La fabbrica ha chiuso, alternative non ce n'erano. La mia ultima busta paga — ricorda Scudiero — era di 1.620 euro. Adesso ne prendo 1.070, comprensivi

degli 80 euro di Renzi. E la mia pensione sarà ridotta di circa 400 euro rispetto a quanto avrei potuto prendere all'Ati». Cosa chiedono i lavoratori del Progettone? «Di essere trattati con rispetto». In ballo c'è il nuovo contratto: «Chiediamo che per lo meno ci sia un adeguamento all'inflazione — spiega il lavoratore — ma più che soldi vogliamo che ci sia riconosciuta la dignità di lavoratori, uguali a tutti gli altri, non di serie b. Mi fa male dirlo ma sembra proprio che quelli del Progettone siano figli di un dio minore. Ma non è colpa mia se ho perso il lavoro — dice amaro — all'Ati ho lavorato per 38 anni, operaio, e non è colpa mia se a 57 anni mi sono ritrovato a dover cambiare tutto». Il presidio, arrabbiato e stanco — «c'è sempre da bat-

tagliare, ogni volta la stessa cosa» — arriva dopo la doccia fredda dell'incontro con la giunta: «Da parte della Provincia non c'è nessuna apertura — spiegano ai lavoratori i sindacalisti di Cgil Cisl e Uil — l'assessore al Lavoro Achille Spinelli e il governatore Maurizio Fugatti hanno detto senza mezzi termini che soldi non ne mettono, nemmeno un centesimo. Zero offerte, né sul piano economico né su quello di un ripensamento generale del settore. Il governo a trazione leghista si è dimostrato sordo a qualsiasi richiesta». Ma a ricordare le promesse della campagna elettorale, quando «la Lega era dalla nostra parte», c'è Marco Murgia. Tiene in mano la bandiera della Uil ma porta la maglietta con stampata l'effigie di Alberto da Giussano: «Ho votato

Le voci



Marco Murgia
 Ho votato la Lega, perché ci difendeva e come me molti altri. Oggi chiedo al Carroccio di essere coerente perché ho creduto nelle sue promesse



Italo Fedeli
 Se il nostro lavoro fosse in mano ai privati, l'esborso della Provincia sarebbe molto oneroso. Per queste ragioni chiediamo rispetto per ciò che facciamo



Luciano Scudiero
 Chiediamo solamente di essere trattati con più rispetto. Quando Fugatti era all'opposizione ci ha sempre ascoltati, ora toglie e basta



la Lega, mica mi vergogno a dirlo. Come me l'hanno votata in molti del Progettone. Anche perché era proprio Fugatti che ci difendeva e dall'opposizione attaccava la scorsa amministrazione chiedendo per noi dignità, dignità, dignità. Questa maglietta me la sono fatta da solo, è una provocazione, e la metto oggi per chiedere alla Lega coerenza, perché ho creduto nelle sue promesse. Ecco — spiega — sono qui per ricordare a Fugatti che ho votato per lui e come minimo deve ascoltarci». Murgia lavora al museo Caproni: «Prima ero uno chef, poi mi sono ammalato. Ma non è ora si lavori meno, anzi anche il sabato e la domenica. Quindi chiediamo rispetto, e che nessuno si approfitti di noi».

Sono infatti molti i lavoratori che, «a conti fatti», spiegano che loro sono davvero una risorsa, non solo quando «si fanno belli con il Progettone per mostrare quanto siano avanzate le politiche del lavoro» in Trentino: «Siamo ovunque, in tutti i settori della pubblica amministrazione e lavoriamo in ogni realtà. Ma costiamo molto meno degli altri lavoratori. In questo senso si approfittano di noi», spiega Italo Fedeli, che aggiunge, puntuale: «Se il nostro lavoro fosse in mano ad aziende private, esternalizzate, l'esborso per la provincia sarebbe ben superiore. Il nostro è un lavoro come tutti gli altri, perché lavoriamo come tutti gli altri, ma siamo pagati molto ma molto meno».

Oltre alle sigle sindacali anche il Coordinamento lavoratori del Progettone: «È dal 2010 che questi lavoratori non percepiscono un aumento», afferma Daniela Gualazzi, a capo dell'associazione. Che spiega: «Con l'applicazione dell'addizionale regionale ai redditi bassi, misura voluta da Fugatti, dal 2020 si vedranno ridurre ancora la loro misera busta-paga».

In piazza circa 200 lavoratori. «Dovevamo essere qui in mille — grida uno dei manifestanti — ma le cooperative remano contro e nemmeno informano i lavoratori dello sciopero». La partecipazione è considerata comunque soddisfacente dai sindacati: «Per chi ha paghe basse come loro aderire ad una giornata di mobilitazione è un sacrificio non da poco».

Donatello Baldo